

Economia circolare e Unione europea: percorsi e sfide verso un'Europa unita

Giorgio Grimaldi

Abstract. Dal 2015 l'UE ha avviato un Piano d'azione per l'economia circolare con l'obiettivo di promuovere la transizione verso un'economia sostenibile. Nel marzo 2019 un Rapporto della Commissione europea ha tracciato il bilancio dell'implementazione del Piano d'azione, giunto così ad una prima valutazione. Tanti sono i percorsi avviati e anche le incognite, nonché le incoerenze dell'UE e soprattutto dei suoi paesi membri; a questo riguardo è quanto mai necessario riprendere la costruzione di un'Europa come federazione democratica per rendere più efficace l'azione propria dell'UE e di tutti gli attori coinvolti in questa sfida epocale (Stati, enti locali, mondo economico-finanziario, organizzazioni sociali, cittadini). L'economia circolare si inserisce, infatti, in un progetto futuribile ecosostenibile che riguarda trasversalmente tutta la società mondiale e attraverso il quale l'Europa può rigenerarsi come potenza civile, ristrutturandosi come federazione ecologica al servizio della pace, del benessere e della cura per la casa comune. Attuando la visione di ecologia integrale dell'enciclica "Laudato si", anch'essa uscita nel 2015, recuperando il valore dell'ecologia umana e rifiutando la cultura dello scarto (dalle molte ramificazioni etiche, sociali, culturali, economiche, politiche), l'economia circolare può costituire un passaggio fondamentale verso una società della convivenza e dell'inclusione frutto dell'educazione ambientale e della conversione ecologica e per realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Giorgio Grimaldi (1969), dottore di ricerca in Storia del federalismo e dell'unità europea, è docente a contratto di Storia del pensiero ecologico e di Storia della politica ambientale internazionale ed europea presso il Dipartimento di Scienze Politiche – DISPO dell'Università di Genova e di Geografia economico-politica dell'Unione europea all'Università Uniecampus

L'economia circolare, di cui sono state proposte oltre un centinaio di diverse definizioni, costituisce secondo una sintetica spiegazione offerta da una nota informativa del Parlamento europeo "un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile"¹. La definizione più popolare e maggiormente accettata a livello internazionale è quella offerta dalla

¹ Parlamento europeo, *Economia circolare: definizione, importanza e vantaggi*, (2015, aggiornato il 10 aprile 2018), <http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>. Per una scheda di presentazione della Commissione europea cfr. Commissione europea, *L'economia circolare. Collegare, generare e conservare il valore*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità europee, 2014, https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/economia_circolare/ce_economia_circolare_depliant.pdf. Tra le opere più recenti in un'ormai molto ampia bibliografia sul tema si segnalano: Emanuela Bompan, Ilaria Nicoletta Brambilla, *Che cosa è l'economia circolare*, Milano, Edizioni Ambiente, 2016; Duccio Bianchi (a cura di), *Economia circolare in Italia. La filiera del riciclo asse portante di un'economia senza rifiuti*, Milano, Edizioni Ambiente, 2018; Antonio Massarutto, *Un mondo senza rifiuti? Viaggio nell'economia circolare*, Bologna, Il Mulino, 2019. La rivista "Equilibri" (rivista per lo sviluppo sostenibile, edita dal 1997 da Il Mulino in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei) ha dedicato integralmente il primo numero del 2019 all'economia circolare. In Italia è sorta nel 2014 l'Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC - <http://www.aisec-economiacircolare.org/>) che fa parte dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS - <https://asvis.it/>) costituita nel 2016 dall'economista italiano (già direttore delle statistiche dell'OCSE, presidente dell'Istat e Ministro del Lavoro e delle politiche sociali durante il governo di Enrico Letta) per far crescere nella società italiana, negli attori economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarsi al fine di realizzare gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs); cfr. Enrico Giovannini, *L'utopia sostenibile*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

Fondazione Ellen MacArthur² secondo la quale l'economia circolare è “un'economia industriale che è concettualmente rigenerativa e riproduce la natura nel migliorare e ottimizzare in modo attivo i sistemi mediante i quali opera” ed è caratterizzata da “due tipi di flussi di materiali: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera”³. La Fondazione ha individuato cinque criteri fondamentali dell'economia circolare:

1. ecoprogettazione o ecodesign (progettazione dei prodotti tenendo conto già dell'uso a fine vita con smontaggio o ristrutturazione);
2. modularità e versatilità (capacità di adattarsi a diverse condizioni esterne e ai cambiamenti che possono avvenire);
3. uso di energie rinnovabili (ricorso ad energia prodotta da fonti rinnovabili favorendo l'abbandono dell'uso di fonti fossili);
4. approccio sistemico/olistico (attenzione alle interazioni tra le diverse componenti);
5. recupero materiali (favorire la sostituzione di materie prime vergini con materie prime seconde provenienti da filiere di recupero che ne mantengano la qualità)⁴.

Diversi elementi dell'economia circolare originano da influenze e ed elaborazioni emerse sin dagli anni Sessanta e tese a sottolineare l'esauribilità e la scarsità delle risorse e i limiti della crescita: è il caso dello studio di Kenneth Boulding “The Economics of the Coming Spaceship Earth” del 1966⁵ nel quale la Terra è paragonata ad un'astronave nello spazio, dotata di un circuito circolare di flussi di materiali limitato oppure del celebre libro “The Closing Circle” (“Il cerchio da chiudere”) del 1971 del biologo statunitense Barry Commoner⁶, nonché del celebre Rapporto Meadows commissionato dal Club di Roma sui limiti della crescita (1972)⁷. Il termine economia circolare fu usato già nel 1990 nel libro “Economics of Natural Resources and the Environment” dai due economisti britannici David W. Pearce e R. Kerry Turner. L'Unione europea (UE) da diversi anni ha iniziato un percorso di promozione, sostegno e sviluppo dell'economia circolare, soprattutto – ma non solo – nell'ambito della sua politica ambientale al fine di raggiungere importanti obiettivi, riassumibili nella formula di “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” promossa dalla Strategia Europa 2020 (adottata nel 2010 e comprendente tra le linee d'azione specifiche quella di “un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse” da perseguire con la riduzione delle emissioni di carbonio, l'incremento del ricorso a fonti di energia rinnovabile, la modernizzazione del sistema dei trasporti e l'aumento del livello di efficienza energetica) e che comporta interventi riguardanti tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti⁸. Già nell'ambito dell'allora Comunità europea, in un rapporto per la Commissione europea del 1976 Walter R.

² È la decima fondazione privata più grande degli Stati Uniti fondata nel 2009 da Ellen MacArthur campionessa marinaio e velista inglese (stabilì il record del giro del mondo in barca vela compiuto in meno di 72 ore nel 2005) dopo il suo ritiro dall'attività: <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/>.

³ <https://www.economiccircolare.com/cose-leconomia-circolare/>.

⁴ <https://www.economiccircolare.com/cose-leconomia-circolare/>.

⁵ Kenneth Boulding, *The Economics of the Coming Spaceship Earth*, in Henry Jarrett (ed.) *Environmental Quality in a Growing Economy*, pp. 3-14. Baltimore, MD: Resources for the Future/Johns Hopkins University Press, 1966, pp. 3-14 (saggio presentato la prima volta l'8 marzo 1966 al Sixth Resources for the Future Forum on Environmental Quality in a Growing Economy a Washington, DC). http://arachnid.biosci.utexas.edu/courses/THOC/Readings/Boulding_SpaceshipEarth.pdf.

⁶ Barry Commoner, *The Closing Circle: Nature, Man, and Technology*, New York, Knopf, 1971.

⁷ Il Rapporto è reperibile online sul sito del The Donella Meadows Project: <http://donellameadows.org/the-limits-to-growth-now-available-to-read-online/>. Aggiornamento dello studio nel 2004 (Limits to Growth: The 30-Year Update). Per il suo 50° compleanno (2018), il Club di Roma ha pubblicato *Come on! Come fermare la distruzione del pianeta*, a cura di Ernst Ulrich von Weizsäcker e Anders Wijkman, (Firenze-Milano, Giunti-Slow Food Editore, 2018).

⁸ Cfr. Tabella 1 Sintesi delle azioni dell'UE in tema di economia circolare in Marco Frey, *Politiche pubbliche per incentivare l'economia circolare*, in “Equilibri”, n. 1, “Economia circolare. Aprire lo sguardo per chiudere il cerchio”, 2019, p.112 (pp. 110-115).

Stahel⁹ aveva ipotizzata un'economia circolare a cicli chiusi valutandone l'impatto su competitività, società e ambiente. A seguito dell'ampio e vasto degrado ambientale anche la Cina, nel 2005, decise di adottare l'economia circolare come punto di riferimento dell'11° Piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale¹⁰. Tuttavia l'economia circolare, come contributo ad un nuovo modello di sviluppo teso ad affiancarsi, senza sostituirlo, al modello di crescita lineare del capitalismo, si affermò soprattutto dopo la crisi economico-finanziaria del 2008-2009 nell'ambito di una nuova visione di creazione di valore condiviso (economico, ambientale, sociale e umano)¹¹.

Nella direttiva quadro sui rifiuti 2008/98 l'UE ha adottato il principio delle tre R (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare) integrandola in una gerarchia a cinque livelli ripartita dal livello più desiderabile e nel quale dovrebbero ricadere la maggior parte delle risorse (riduzione) a quello meno desiderabile (conferimento in discarica). Per quanto riguarda il settore alimentare per contrastarne lo spreco questo principio viene declinato su sei livelli (riduzione del surplus di cibo generato a fronte di una riduzione delle risorse impiegate; nutrire gli affamati donando il cibo in eccesso alle opere caritatevoli o Banco alimentare; nutrire gli animali usando gli avanzi come cibo per loro, usi industriali, compostaggio, discarica)¹².

Dopo la comparsa sulla scena internazionale della proposta di economia circolare avvenuta riscuotendo attenzione e favore al Forum economico mondiale di Davos nel 2014, momento a partire dal quale essa ha iniziato a propagarsi a livello planetario, dal dicembre 2015 l'UE su iniziativa della Commissione Juncker ha avviato un Piano d'azione per l'economia circolare (Pacchetto sull'economia circolare) con l'obiettivo di promuovere la transizione verso un'economia sostenibile, alternativa all'attuale economia lineare basata su di un tipo di produzione e consumo contraddistinta dalla sequenza "take-make-dispose" o anche "estrazione, produzione, utilizzazione e smaltimento/scarto" e su comportamenti ad esso collegati¹³. L'azione dell'UE ha riguardato l'intero ciclo di vita economico attraverso incentivi, regole e contrasto a false certificazioni e produzioni

⁹ Per un aggiornamento e un'applicazione più ampia di economia circolare cfr. Walter R. Stahel, *Economia circolare per tutti. Concetti base per cittadini, politici e imprese*, Milano, Edizioni Ambiente, 2019.

¹⁰ Cfr. Alessandro Gobbicchi, *La Cina e la questione ambientale*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 56 e ss.

¹¹ Cfr. Laura Gherardi, *Perché parlare di economia circolare?*, in "Equilibri, n. 1, 2019, pp. 61-68; Mauro Magatti (ed.), *The Crisis Conundrum: How To Reconcile Economy and Society?*, London, Palgrave, 2017; Michael Porter, Mark R. Kramer, *Creating Shared Value*, in "Harvard Business Review", vol. 89, n. 1-2, 2011, pp. 62-77; "Creating Shared Value", di Michael E. Porter e Mark R. Kramer, http://www.snam.it/opencms/handle404?exporturi=/export/sites/snam/repository/file/Sostenibilita/Storia_Valore.pdf.

¹² Cfr. Marco Musella, Fabio Verneau, *Il contrasto allo spreco alimentare tra economia sociale ed economia circolare*, Torino, Giappichelli, 2017, p. 8. È necessario però sottolineare la differenza tra economia sociale ed economia circolare che pur potendo avere molti punti di contatto sono realtà che non devono confondersi: "(...) i principi che ispirano le iniziative che si muovono nell'ottica dell'economia circolare sono la responsabilità sociale e la solidarietà intergenerazionale – e, quindi principi assai vicini a quelli che ispirano l'economia sociale – ma perché questi vengano declinati anche nel senso di un'attenzione particolare al disagio sociale e all'esclusione di scambi di mercato di gruppi sociali specifici, è necessario che vi sia un'esplicita sensibilità che si traduce o nella scelta di destinare quota dei prodotti realizzati in qualche punto del circuito produttivo [...] a persone in difficoltà o nella scelta di offrire inserimento lavorativo a persone svantaggiate", *Ibid.*, p. 9. Ad ogni modo una visione dell'economia circolare profondamente interconnessa con l'economia sociale e alla sostenibilità è quella proposta dal sito web del Concorso Storie di economia circolare, progetto del Centro Documentazione Conflitti Ambientali (CDCA) e di EcoDom - Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici che individua una griglia di criteri di circolarità ambientale e sociale costituita di 10 dimensioni della circolarità (7 dimensioni di circolarità ambientale ed economica e 3 dimensioni di sostenibilità sociale), ognuna fornita di criteri specifici per valutare le esperienze concrete mappate sul territorio costituendo un atlante apposito: ecodesign; approvvigionamento di materiali e risorse; consumo di materiali e risorse; gestione di rifiuti, scarti ed emissioni; trasporto e distribuzione; promozione di stili di vita sostenibili; filiera circolare (dimensioni di circolarità ambientale ed economica); valore condiviso delle comunità territoriali; inclusività sociale; standard ambientali e riconoscimenti (dimensioni di sostenibilità sociale); <https://www.economicicircolare.com/i-nostri-indicatori-di-economia-circolare/>.

¹³ Commissione europea, *Pacchetto sull'economia circolare: domande e risposte*, scheda informativa, Bruxelles, 2 dicembre 2015, https://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-6204_it.htm; Parlamento europeo, *Dossier sull'economia circolare*, <http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/priorities/economicicircolare>

inquinanti e sprechi ed è finanziata dai Fondi strutturali di investimento europeo (SIE), da 650 milioni di euro provenienti dal progetto "Orizzonte 2020" (il programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione) e da 5,5 miliardi di euro ricavati dai Fondi strutturali finalizzati alla gestione dei rifiuti, nonché mediante investimenti nelle economie circolari nazionali.

Nel giugno 2017 il Parlamento europeo ha votato una relazione per fissare i criteri di durata minima dei prodotti e informare i consumatori su resistenza delle merci promuovendone la riparazione al fine di contrastare le strategie commerciali volte a programmare l'obsolescenza dei prodotti¹⁴.

Quattro direttive del "pacchetto economia circolare" dell'UE, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE (GUCE) il 14 giugno 2018, sono entrate in vigore il 4 luglio successivo con obbligo di recepimento da parte degli Stati membri entro 2 anni: si tratta di direttive che modificano le precedenti direttive su rifiuti (2008/98/Ce), imballaggi (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/UE), veicoli fuori uso (2000/53/Ce) e pile (2006/66/Ce). Tra gli obiettivi da raggiungere indicati vi sono: il riciclo entro il 2025 di almeno il 55% dei rifiuti urbani (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035) con parallela riduzione dello smaltimento in discarica (ammisibile fino ad un massimo del 10% entro il 2035); il riciclo del 65% degli imballaggi entro il 2025 e il 70% entro il 2030; la raccolta separata dei rifiuti tessili, di quelli pericolosi prodotti in ambito domestico (come vernici, pesticidi, oli e solventi) e dei rifiuti biodegradabili (o compostaggio domestico per quest'ultimi) dal 2025¹⁵.

Nel marzo 2019 un Rapporto della Commissione europea ha tracciato il bilancio dell'implementazione del Piano d'azione, giunto così ad una prima valutazione¹⁶. Emergono dati interessanti ma anche la necessità di fare molto di più: ad esempio, se il riciclo rifiuti urbani nel periodo 2008-2016 è aumentato e il contributo dei materiali riciclati alla domanda globale di materiali ha registrato un continuo incremento, tuttavia i materiali riciclati riescono soltanto a soddisfare meno del 12 % della domanda di materiali dell'UE¹⁷. Per monitorare e verificare la situazione di sviluppo dell'economia circolare paese per paese un sito web di Eurostat sulla base di 10 indicatori fornisce informazioni aggiornate¹⁸. Dal Rapporto risulta comunque che le 54 azioni previste dal piano siano state attuate o siano in fase di svolgimento con un'accelerazione della transizione verso un'economia circolare in Europa che sembra aver giovato anche all'occupazione, cresciuta, dal 2016, con l'impiego di oltre quattro milioni di lavoratori nei settori attinenti all'economia circolare (il 6% in più rispetto al 2012)¹⁹.

¹⁴ Parlamento europeo, *Il Parlamento europeo chiede garanzie sulla durata dei prodotti*, 3 luglio 2017, <http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20170629STO78621/il-parlamento-europeo-chiede-garanzie-sulla-durata-dei-prodotti>.

¹⁵ Cfr. Confindustria, *Entrate in vigore le quattro direttive europee sull'economia circolare*, comunicato, luglio 2018 <http://economiecircolare.confindustria.it/entrate-in-vigore-le-quattro-direttive-europee-sulleconomia-circolare/>. (sezione del sito web di Confindustria dedicato all'economia circolare). Il comunicato riporta anche quanto segue: "Nel nostro Paese, dei 497 kg di rifiuti pro-capite prodotti nel 2016, il 27,64% è finito in discarica, il 50,55% è stato riciclato o compostato e il 21,81% incenerito. A livello europeo, già dal 2014, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svezia non hanno inviato alcun rifiuto in discarica, mentre Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia e Malta hanno interrato più di tre quarti dei loro rifiuti urbani. Le nuove direttive puntano a migliorare l'ambiente, con una riduzione media annua delle emissioni di 617 milioni di tonnellate di Co2 equivalente. Non solo, si attende anche un impatto positivo sull'occupazione, con almeno 500 mila posti di lavoro in più. Inoltre, l'economia circolare potrebbe fare da volano all'economia dell'area euro favorendo, secondo stime del Parlamento Europeo, una crescita del Pil fino al 7% in più entro il 2035", *Ibid.*

¹⁶ Commissione europea, *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare*, COM(2019) 190 Final, Bruxelles, 4 marzo 2019, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0190&from=EN>.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Eurostat, *Circular Economy – Overview*, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/circular-economy>.

¹⁹ Commissione europea – Rappresentanza in Italia, *L'anello mancante: la Commissione attua il piano d'azione per l'economia circolare*, https://ec.europa.eu/italy/news/20190304_ce_attua_piano_azione_economia_circolare_it. Per

Questi segnali incoraggianti non devono essere motivo di rilassamento anche perché problemi e criticità sono tutt'altro che scongiurate. Innanzitutto sono evidenti i limiti della normativa comunitaria sui rifiuti sin dagli anni Ottanta e della sua implementazione nazionale e locale: i rifiuti, infatti, quando sono definiti tali vengono avviati ad una gestione rigida che ne limita il recupero come materie prime seconde²⁰. Un esempio di forte criticità è costituito dalla proliferazione delle plastiche, la cui diffusione e dispersione costituisce un problema enorme. Ad ogni modo, soprattutto a questo riguardo, l'azione dell'UE si è rafforzata con l'adozione nel 2018 della Strategia dell'UE per la plastica nell'economia circolare, primo quadro strategico a livello dell'UE che ha adottato “un approccio basato sul ciclo di vita dei singoli materiali al fine di integrare le attività di progettazione circolare, utilizzo, riutilizzo e riciclaggio nelle catene del valore della plastica”²¹. Tra gli obiettivi della Strategia vi è la riutilizzabilità o riciclabilità entro il 2030 di tutti gli imballaggi di plastica immessi sul mercato dell'UE. Inoltre, allo scopo di stimolare il mercato della plastica riciclata, la Commissione europea ha avviato una campagna di impegno volontario grazie alla quale una settantina di imprese ha assunto impegni che dovrebbero portare ad un incremento del mercato della plastica riciclata di almeno il 60% entro il 2025. Per arrivare ad un equilibrio e colmare la divergenza oggi esistente tra offerta e domanda di plastica riciclata la Commissione ha infatti promosso l'alleanza circolare sulle materie plastiche dei principali portatori d'interessi del settore che forniscono e utilizzano plastica riciclata. Forte è ora l'impegno dell'UE per il bando di determinati prodotti in plastica monouso rimpiazzabili con prodotti alternativi biodegradabili, al fine di contrastare soprattutto l'inquinamento marino e di reindirizzare l'economia verso produzioni ecologicamente sostenibili.

Queste iniziative si inseriscono anche coerentemente nel percorso che l'UE sta attuando per raggiungere entro il 2030 la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990, impegno assunto sottoscrivendo l'Accordo climatico globale di Parigi nel dicembre 2015. In riferimento alla politica per affrontare il cambiamento climatico, nel novembre del 2018 la Commissione europea ha presentato una strategia di lungo termine per l'UE per raggiungere un'economia climaticamente neutra entro il 2050, strategia che prevede otto possibili scenari, adottata dal Consiglio europeo nel maggio 2019, dopo che il 14 marzo 2019 il Parlamento europeo aveva votato una risoluzione in cui richiedeva di alzare l'obiettivo della riduzione delle emissioni per il 2030 e ricordava la sua posizione a favore dell'allocatione di almeno il 35% delle spese nei piani di ricerca che sostengono gli obiettivi climatici, come Horizon Europe²². Infine, nel luglio 2019, al fine di attuare progetti e programmi di economia circolare ed in particolare per prevenire ed eliminare la produzione di rifiuti, migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e sostenere l'innovazione promuovendo la circolarità in tutti i settori dell'economia, cinque banche nazionali (Bank Gospodarstwa Krajowego - BGK – Polonia; Groupe Caisse des Dépôts - CDC – Francia; Cassa Depositi e Prestiti - CDP – Italia; Instituto de Crédito Oficial -ICO – Spagna; Kreditanstalt für Wiederaufbau - KfW - Germania) e la Banca Europea degli Investimenti (BEI) hanno varato una partnership che dovrebbe consentire di effettuare investimenti di almeno 10 miliardi di euro nel periodo 2019-2023²³.

Tanti sono i percorsi avviati e anche le incognite, nonché le incoerenze dell'UE e, soprattutto, dei suoi paesi membri. È opportuno affrontare a questo punto un nodo centrale che

quadro generale aggiornato cfr. European Commission – Environment, Circular Economy. Implementation of the Circular Economy Action Plan, https://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm.

²⁰ Frey, *Politiche pubbliche per incentivare l'economia circolare*, cit., p. 113.

²¹ Cfr. *La Commissione europea attua il piano d'azione per l'economia circolare*, <https://www.economicircular.com/la-commissione-europea-attua-il-piano-dazione-per-leconomia-circolare/>.

²² Parlamento europeo, *Ridurre le emissioni di anidride carbonica: obiettivi e azioni dell'UE*, 18 aprile 2019, <http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/priorities/cambiamento-climatico/20180305STO99003/ridurre-le-emissioni-di-anidride-carbonica-obiettivi-e-azioni-dell-ue>.

²³ Cfr. *Ue: 10 miliardi di euro a sostegno dell'economia circolare*, “Vita”, 24 luglio 2019, <http://www.vita.it/it/article/2019/07/24/ue-10-miliardi-di-euro-a-sostegno-delleconomia-circolare/152332/>

riguarda istituzioni e procedure europee. Nonostante le importanti iniziative dal basso (*bottom-up*), cioè promosse da imprese e società civile, e dall'alto (*top-down*), ossia stimulate dalle istituzioni pubbliche²⁴, soprattutto in ambito urbano²⁵ e grazie al concorso e all'attività di partnership pubblico-privato²⁶ e di diversi stakeholder per favorire ecosostenibilità ed economia circolare²⁷, risulta fondamentale sottolineare la mancanza di una maggiore capacità istituzionale e politica che potrebbe con costanza e forza portare ad una sostenibilità economica, ecologica e sociale nonché ad una pace e sicurezza più stabili. A pesare sull'implementazione e sull'attuazione dei traguardi dell'UE pesa il permanere di ambiti decisionali sottratti alla procedura ordinaria di codecisione (a maggioranza) di Consiglio dell'UE e Parlamento europeo, contraddistinti dall'impiego del voto all'unanimità da parte del Consiglio che lascia ai singoli Stati membri la possibilità del diritto di veto con il quale è possibile bloccare qualsiasi decisione pur in presenza di maggioranze. Di recente, ad esempio, benché la Commissione europea abbia elaborato diverse soluzioni, il veto – espresso o minacciato – è stato utilizzato dai governi europei per impedire l'adozione di qualsiasi piano o azione comune per governare e affrontare i flussi migratori.

Alla luce di quanto evidenziato è quindi quanto mai necessario riavviare il processo di integrazione istituzionale europea per procedere alla costruzione di un'Europa come federazione democratica per rendere più efficace l'azione propria dell'UE e di tutti gli attori coinvolti in questa sfida epocale (Stati, enti locali, mondo economico-finanziario, organizzazioni sociali, cittadini). L'economia circolare si inserisce, infatti, in un progetto futuribile ecosostenibile che riguarda trasversalmente tutta la società mondiale e attraverso il quale l'Europa può rigenerarsi come potenza civile, ristrutturandosi come federazione ecologica al servizio della pace, del benessere e della cura per la casa comune. Questo sarà possibile solo se verrà abolito il diritto di veto e l'UE diventerà uno Stato federale, Stato di Stati, uniti nella diversità, applicando pienamente il principio di sussidiarietà (non tanto come freno come a volte oggi succede da parte dei parlamenti nazionali nei confronti di processi decisionali comunitari) e rendendo il Parlamento europeo pienamente investito di poteri in tutte le materie. Infatti il PE, pur avendo visto ampliati fortemente i propri

²⁴ Nel luglio 2019, in Italia, presso il Ministero dell'Ambiente è stata istituita la Direzione generale per l'economia circolare; *Nasce la Direzione generale per l'economia circolare. Gestione rifiuti, transizione ecologica e circolare, programmi plastic free. Si occuperà di questo la Direzione generale per l'economia circolare del Ministero dell'Ambiente*. Circular Economy Network, 18 luglio 2019, <https://circulareconomynetwork.it/2019/07/nasce-la-direzione-generale-per-leconomia-circolare/>.

²⁵ Cfr. Commissione europea, Economia circolare nelle città, https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/priority-themes-eu-cities/circular-economy-cities_it.

²⁶ Si veda, ad esempio, il partenariato dell'agenda urbana dell'UE sull'economia circolare, nel cui ambito le città, i paesi dell'UE e la Commissione europea cercano di individuare soluzioni innovative per stimolare il riutilizzo, la riparazione, la ristrutturazione e il riciclaggio dei materiali e dei prodotti esistenti <https://ec.europa.eu/futurium/en/circular-economy>.

²⁷ In Italia, promosso dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile e sostenuto da imprese e organizzazioni di diversi settori economici, è sorto il Circular Economy Network al fine di promuovere, raccogliere e divulgare studi, ricerche ed elaborazioni sull'economia circolare, definire gli indicatori chiave di circolarità e analizzare le performance nazionali, effettuare la ricognizione dei principali ostacoli da rimuovere, elaborare strategie e policy da proporre ai decisori politici favorendo l'interlocuzione tra imprese e istituzioni e valorizzare e contribuire alla diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecniche; sito web <https://circulareconomynetwork.it/>; notizie tratte da Il Progetto, <https://circulareconomynetwork.it/network-economia-circolare/>. Sulla base dei propri indicatori, nell'agosto 2019 il Circular Economy Network ha classificato l'Italia come il primo paese europeo in quanto a performance in economia circolare; cfr. Circular Economy Network, Rapporto sull'economia circolare in Italia 2019. 10 proposte e sintesi della ricerca, <https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2019/03/SINTESI-Rapporto-sulleconomia-circolare-in-Italia-2019.pdf>; presentazioni e documentazioni <https://circulareconomynetwork.it/rapporto-economia-circolare/>; Circular Economy Network – ENEA, *Rapporto sull'economia circolare in Italia 2019* (testo integrale) <https://circulareconomynetwork.it/wp-content/uploads/2019/02/Rapporto-sulleconomia-circolare-in-Italia-2019.pdf>; *Economia circolare, Italia primo paese in Europa. È il verdetto finale dell'indice stilato dal Circular economy network. Dietro il Belpaese ci sono Regno Unito, Germania, Francia e Spagna*, Varesenews, 26 agosto 2019, <https://www.varesenews.it/2019/08/economia-circolare-italia-primo-paese-europa/848294/>.

poteri nel corso dei decenni e ultimamente con la riforma travagliata che ha portato all'attuale Trattato di Lisbona in vigore dal dicembre 2009, non può decidere, tra l'altro, su politica estera e di difesa e in tema di fiscalità, con il risultato che i singoli Stati perseguono obiettivi propri e non coordinati in questi ambiti, rimanendo formalmente autonomi ma incapaci di affrontare questi problemi e le sfide della globalizzazione che richiedono governi globali. La mancanza di un potere politico a livello sovranazionale in ambiti fondamentali e strategici (tra i quali quello energetico oltre a quelli già citati) impedisce l'adozione di una tassazione ecologica europea (ad esempio una carbon tax europea), di una difesa comune, di una politica estera europea coerente e complessiva che promuova sostenibilità e pace. Senza un potere sovranazionale, e quindi una federazione europea con la nascita degli Stati Uniti d'Europa, risorse economiche e umane e piani efficaci e duraturi di investimenti ecologici e sociali rischiano di non vedere la luce o di essere parziali. Eppure l'UE ha cercato di darsi un'immagine fortemente ecologica da diversi decenni sul piano internazionale: anche qui, però, per essere un convincente attore globale in una global governance ambientale è necessario che l'UE si doti di poteri statuali sovranazionali effettivi e percepiti come tali dagli altri attori internazionali, alcuni dei quali dotati di ben altra coesione istituzionale interna (ad esempio Stati Uniti, Cina, Russia), contrastando nazionalismi e promuovendo non tanto e non solo il multilateralismo ma anche integrazioni regionali a livello planetario (ad esempio quella africana in procinto di far decollare nell'ambito dell'Unione Africana una grande area di libero scambio economico nonché basata su ampie economie informali e di grande resilienza a fronte di instabilità, guerre, carestie, esodi ambientali e altri problemi in molte aree del continente²⁸). Creare una politica unitaria significa anche impedire che l'UE sviluppi un'economia circolare nel proprio territorio disinteressandosi invece di come vengono sfruttate risorse naturali, popolazioni e beni comuni in altre aree del mondo finendo spesso per essere complice di processi di economia lineare distruttivi dell'ambiente.

Ribadendo la necessità e le caratteristiche da implementare da parte dell'UE per scongiurare divisione e declino che potrebbero mettere a repentaglio i grandi obiettivi raggiunti (pace per oltre settant'anni, prosperità economica, protezione sociale), fondate sullo sviluppo del federalismo quale completamento della democrazia estesa al livello sovranazionale e come richiesta di coordinamento e interdipendenza dei diversi livelli di potere e rappresentanza (federalismo sia verso l'alto con la creazione della federazione europea, sia verso il basso con il riconoscimento delle autonomie regionali e locali come sottolineava nei primi anni novanta l'europarlamentare verde Alexander Langer attento costruttore di popoli per la convivenza interetnica, ecologica e per lo sviluppo di pace e benessere per tutti²⁹), in connessione con un progetto ecologico (di pace tra gli uomini e tra essi e l'ambiente garantendo il benessere animale³⁰) e con la pratica della nonviolenza attiva, si rileva come sia decisiva la costituzione di istituzioni democratiche integrate ed autonome a tutti i livelli dotate di potere decisionale per contrastare fenomeni globali oggi non gestiti o locali divenuti intrattabili (mancanza di istituzioni e di sicurezza per comunità e persone in ampi territori e

²⁸ Sull'economia circolare in Africa e le prospettive del suo sviluppo poggiando su culture e tradizioni autoctone e sul processo d'integrazione regionale e continentale si vedano i saggi contenuti nella sezione *Africa: la transizione all'economia circolare*, in "Equilibri", n. 1, 2019, pp. 193-223.

²⁹ Cfr. Alexander Langer, *Diversità, autodeterminazione e cooperazione dei popoli: vie di pace*, in Id., *La scelta della convivenza*, Roma, Edizioni e/o, 1995, pp. 71-85.

³⁰ "Nel nostro mondo radicalmente artificializzato e industrializzato soltanto gli animali, che ci ricordano che cos'è la natura, possono aiutarci a recuperare la nostra umanità. La capacità degli uomini di coesistere pacificamente con la natura dipende dalla loro disposizione a vivere degnamente e in pace con gli animali e va salvaguardato il rapporto di lavoro e interdipendenza che lega umani e animali sin dal Neolitico. La propensione degli uomini di coesistere pacificamente dipende in gran parte dalla capacità di vivere con gli animali rispettandoli e assicurando loro una buona vita; Giulio Sapelli, *Un cambio di rotta. Note sull'economia circolare*, in "Equilibri", n. 1, 2019, p. 22.

Stati nel mondo, ingiustizia sociale, presenza di attori economici e sociali senza controllo e responsabilità sociale, inclusi social media ecc.)³¹.

Attuando la visione di ecologia integrale dell'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco - anch'essa, come il pacchetto dell'UE sull'economia circolare, uscita nel 2015 -, recuperando il valore dell'ecologia umana e rifiutando la cultura dello scarto (dalle molte ramificazioni etiche, sociali, culturali, economiche, politiche), l'economia circolare può costituire un passaggio fondamentale verso una società della convivenza e dell'inclusione frutto dell'educazione ambientale e della conversione ecologica nonché uno strumento efficace per realizzare gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Rischia peraltro di essere riduttivo e fuorviante puntare solo su aspetti economici e tecnologici, pur importanti, dell'economia circolare senza sviluppare parallelamente sia un'educazione alla sostenibilità e una formazione agli stili di vita ecologici e all'inclusione sociale e alla condivisione per impedire ingiustizie e combattere le tante diseguaglianze, sia istituzioni efficaci per governare la globalizzazione e costruire prospettive di sostenibilità, intesa come continuo processo di adattamento³² (del quale l'economia circolare costituisce una componente) come prospettiva umana ed etica capace di superare individualismo, atomismo e consumismo del capitalismo contemporaneo e delle sue derive sociali ed etiche, recuperando idee di comunità storico-sociali, globali e vitali, fondate su valori umani, diritti e doveri, bisogni fondamentali delle persone e delle comunità, limiti interni ed esterni, come quelli indicati già nel 1974 per lo sviluppo umano dal Rapporto di Cocoyoc nell'ambito delle Nazioni Unite. Il ruolo dell'UE, non eurocentrico ma come sperimentazione di democrazia sovranazionale ecologica possibile per la creazione di integrazione ed ecosostenibilità circolare a livello globale, può qualificarsi come quello di potenza rigenerativa, anziché come adesso quello di organizzazione ibrida multiforme e solo parzialmente funzionante, con diverse disfunzionalità (moneta senza governo economico, bilancio ridotto rispetto alle esigenze, controllo nazionale di alcune policy ecc.) rispetto alle molteplici potenzialità che rimangono inespresse.

Un'ultima riflessione può infine collegarsi allo sviluppo sostenibile e alla decrescita e due orientamenti differenti che potrebbe prendere l'economia circolare inclusiva di obiettivi ecologici: essa potrebbe implicare anche l'indirizzamento verso una decrescita felice, verso la sobrietà, oppure potrebbe costituire una modalità tesa al perseguire una crescita "sostenibile", un adattamento al sistema economico basato sulla crescita, riducendone gli impatti negativi, puntando al risparmio energetico e di risorse e al riuso, alla riduzione e al riciclo dei rifiuti. Sembra opportuno, a chi scrive, cercare di tenere conto della prospettiva della decrescita riflettendo soprattutto su bilanci energetici, diminuzione dei bisogni indotti, promozione di convivialità sostenendo gradualmente ma con maggior incisività una transizione economica ed energetica che non prescinda dalla riduzione delle diseguaglianze, della giustizia sociale. Abbiamo bisogno di disinquinarci dalla corsa ai consumi, dall'alienazione, dall'assenza di valori umani e religiosi che creano unione e senso di comunità. In un'economia circolare persone, gruppi, famiglie, associazioni e comunità collegate al territorio dovrebbero diventare gli attori fondamentali di una rinascita circolare e vitale dell'economia, sottraendola al dominio dei grandi produttori e alla solitudine del singolo consumatore. Per questo è necessario, a livello europeo la promozione di piani di investimenti

³¹ Per un'esplorazione delle relazioni tra federalismo ed ecologismo e una proposta di integrazione tra federalismo, ecologia politica e nonviolenza Cfr. Giorgio Grimaldi, *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, Milano, Giuffrè, 2005. Sulla concezione di federalismo di Mario Albertini come pensiero politico attivo (ideologia) basata su un aspetto di valore (la pace), un aspetto di struttura (lo Stato federale) e un aspetto storico-sociale (unità nella diversità e pluralismo di appartenenze) cfr. Sergio Pistone, *Albertini e la fondazione teorica del federalismo*, in "Il Federalista", LIV, n. 3, 2017, pp. 221 e ss., <http://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/2-non-categorizzato/1530-albertini-e-la-fondazione-teorica-del-federalismo>.

³² Maria Giuseppina Lucia, *Prologo. Il concetto di sostenibilità. Una visione di sintesi*, in Maria Giuseppina Lucia, Stefano Duglio, Paolo Lazzarini (a cura di), *Verso un'economia della sostenibilità. Lo scenario e le sfide*, Milano, FrancoAngeli, 2018.

ecologici e sociali mirati per sostenere lavori ecologici, occupazione per la riconversione del territorio (restauro, ristrutturazioni) indirizzati a sostenere famiglie, piccole imprese, terzo settore, commercio equosolidale. Un'Europa federale, ecologica e sociale è un cantiere da aprire con convinzione per frenare il declino europeo a livello globale e contribuire alla transizione affrontando cambiamento climatico e riducendo i gravi problemi che ancora attanagliano una parte consistente dell'umanità riassunti negli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Il recupero di una visione etica intergenerazionale e intragenerazionale, attenta alle generazioni future e accogliente e ospitale per l'uomo (dalla culla, anzi dalla vita nascente, fino alla bara, anzi alla rigenerazione o rinascita) è essenziale per promuovere un'economia circolare che non si riduca a semplice limitazione dell'impatto sull'ecosistema senza cercare di cambiarne le dinamiche di sfruttamento e di recuperare il valore della persona umana e dell'ambiente (il meraviglioso pianeta/Creto che ci circonda del quale facciamo parte). La consapevolezza di un'unione sottesa alla società e alle comunità è ben espressa dall'affermazione di un capo tribale nigeriano: “La società è composta da molti trapassati, pochi viventi e da un numero infinito di nascituri”³³. Per certi versi l'unione tra generazioni si può accostare alla visione filosofica, religiosa e nonviolenta “della compresenza dei morti e dei viventi” di Aldo Capitini³⁴, ispiratosi a Gandhi. La conversione ecologica richiamata anche da Papa Francesco, rappresenta quindi il percorso centrale al quale l'economia circolare può dare linfa, inserendosi in una costruzione più ampia di futuro sostenibile³⁵. Considerando che la protezione ambientale non può essere garantita soltanto sulla base del calcolo finanziario dei costi e dei benefici, l'enciclica *Laudato si'* pone nella prospettiva della sostenibilità durevole con riferimento anche ad aspetti dell'economia circolare:

“191. (...) dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo. Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire benefici economici a medio termine (...) Si tratta di aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo.

192. Per esempio un percorso di sviluppo produttivo più creativo e meglio orientato potrebbe correggere la disparità tra l'eccessivo investimento tecnologico per il consumo e quello scarso. Per risolvere i problemi urgenti dell'umanità; potrebbe generare forme intelligenti e redditizie di riutilizzo, di recupero funzionale e di riciclo; potrebbe migliorare l'efficienza energetica delle città; e così via (...)”³⁶.

³³ Citazione riportata in *Ibidem* e tratta da Tom Kuhlman, John Farrington, *What is Sustainability?*, in “Sustainability”, vol. 2, issue 11, 2010, pp. 3436-3448, <https://www.mdpi.com/2071-1050/2/11/3436/htm>.

³⁴ Cfr. Aldo Capitini, *La compresenza dei morti e dei viventi*, Milano, Il Saggiatore, 1966.

³⁵ Per proposte specifiche adatte ad una conversione ecologica da sancire con una Costituzione ecologica frutto di un processo democratico, si rimanda alle “possibili priorità nella ricerca di un benessere durevole” illustrate da Langer ai Colloqui di Dobbiaco nel 1994: bilancio ecologico (per tutti gli enti), ridurre invece che aumentare i bilanci; favorire economie regionali invece che l'integrazione nel mercato mondiale; sistemi tariffari e fiscali ecologici, verità dei costi, allargare e generalizzare la valutazione di impatto ambientale, redistribuzione del lavoro, garanzie sociali, sviluppare una pratica di partnership; cfr. Alexander Langer, *La conversione ecologica potrà affermarsi solo se apparirà socialmente desiderabile*, intervento ai Colloqui di Dobbiaco 94 su “Benessere ecologico”, 8-10 settembre 1994, in Id., *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Palermo Sellerio, 1996, pp. 142-150. Su Alexander Langer oltre al sito web della Fondazione a lui intitolata con diversi suoi scritti e analisi (Fondazione Alexander Langer Stiftung di Bolzano: <http://www.alexanderlanger.org/>), in riferimento al suo impegno federalista e per l'integrazione europea cfr. Giorgio Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa federale*, in “I Temi”, anno VII, n. 26, dicembre 2001, pp. 9-40 (<http://www.giovaniemissione.it/categoria-testimoni/2200/alex-langer/>); Id., *Alexander Langer, “costruttore di ponti” tra i popoli*, in Corrado Malandrino (a cura di), *Un popolo per l'Europa unita. Fra dibattito storico e nuove prospettive teoriche e politiche*, Firenze, Olschki, 2004, pp. 193-212.

³⁶ Francesco, *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune, Città del Vaticano, 2015, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html.

La prospettiva indicata di ecologia integrale non si traduce necessariamente in quella dello sviluppo sostenibile, ammettendo necessità mirate e consapevoli di decrescita:

“193. In ogni modo, se in alcuni casi lo sviluppo sostenibile comporterà nuove modalità per crescere, in altri casi, di fronte alla crescita avida è irresponsabile che si è prodotta per molti decenni, occorre pensare pure a rallentare un po' il passo, a porre alcuni limiti ragionevoli e anche a ritornare indietro prima che sia tardi. Sappiamo che è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana. Per questo è arrivata l'ora di accettare una certa decrescita di alcune parti del mondo procurando risorse perché si possa crescere in modo sano in altre parti (...)”³⁷.

L'enciclica, in questa parte dedicata ai rapporti tra politica ed economia, procede richiamando la sobrietà invocata già da Benedetto XVI per diminuire i consumi d'energia e migliorare le condizioni del suo uso, auspicando una politica “che pensi con una visione ampia e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi”, una politica che recuperi il suo ruolo: “Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale”³⁸.

Per l'UE l'economia circolare può costituire un'opportunità di maggiore integrazione sociale e transnazionale. Tuttavia, essa potrà pienamente rinsaldarsi e dispiegarsi se inserita in un'azione politica coerente interna – trasversale a tutte le sue politiche - ed esterna – in relazione alla politica estera dell'UE da costruire come politica federale e in una progettualità complessiva ecologica e globale per generare una forte cooperazione internazionale tesa ad affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 dell'ONU³⁹. In definitiva, lo sviluppo di sostenibilità e di economia circolare hanno bisogno di essere governati da una politica ispirata al principio di sussidiarietà “che conferisce libertà allo sviluppo delle capacità presenti a tutti i livelli, ma al tempo stesso esige più responsabilità verso il bene comune da parte di chi detiene più potere”⁴⁰. Questa prospettiva di ecosostenibilità può essere realizzata da un'UE che abbia acquisito una piena ed equilibrata integrazione politica fondata su una Costituzione federale e su un patto ecologico per il benessere delle generazioni presenti e per garantirlo a quelle future, consapevole e memore degli avanzamenti e delle cadute delle generazioni passate⁴¹.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Ibid.*, 197. Tra i testi di presentazione, commento e analisi della “Laudato si” e di riflessioni ecologica si segnalano cfr. Leopoldo Sandonà, *Ecologia umana. Percorso etico e teologico sui passi di papa Francesco*, Padova Edizioni Messaggero, 2015; Vincenzo Rosito, *Il mondo riguardato. Movimenti e modelli di conversione ecologica*, Cinisello Balsamo (Milano), Edizioni San Paolo, 2017; Leonardo Boff, *La Terra è nelle nostre mani. Una nuova visione del pianeta e dell'umanità*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017; Giannozzo Pucci, *La rivoluzione integrale. Idee e proposte ispirate all'ecologia integrale dell'enciclica Laudato si*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2017.

³⁹ Commissione europea, *Approccio dell'UE allo sviluppo sostenibile. L'approccio dell'UE, e dei suoi paesi membri, per attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile*, https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development_it. Una visione sul futuro delle politiche globali è offerta dall'iniziativa Espas (European Strategic and Policy Analysis System) frutto della collaborazione di diverse istituzioni europee che ha pubblicato alla fine del 2017 un rapporto: ESPAS, *Shaping the Future of Geopolitics. Foresight and Strategic Game Changers Hard and Soft Power in a Changing World*, November 2017, https://ec.europa.eu/epsc/sites/epsc/files/espas17_-_thinkpieces_-_web_quality.pdf.

⁴⁰ Francesco, *Laudato si*, cit., 196.

⁴¹ Anche l'economista e statistico Enrico Giovannini analizza ciò che manca nell'UE per perseguire gli obiettivi dell'Agenda 2030: “Manca una risposta alla domanda fondamentale che l'Agenda 2030 pone all'Unione europea, cioè un'indicazione chiara se, alla luce delle sfide che abbiamo davanti, l'attuale distribuzione di compiti tra Unione e Stati membri sia quella ottimale, una distribuzione stabilita nel 2009 [anno in cui è entrato in vigore, nel mese di dicembre, il

Trattato di Lisbona, composto del Trattato dell'UE e del Trattato sul funzionamento dell'UE – n.d.r.], cioè prima della Grande Recessione e della successiva esplosione della povertà e delle migrazioni, della firma degli Accordi di Parigi, degli attacchi terroristici, dell'invenzione di termini come 'Industria 4.0' e 'economia circolare', dell'impulso all'auto elettrica e a quella autoguidata, cioè prima che ci si rendesse conto del numero e dell'ampiezza degli shock economici, tecnologici, sociali e ambientali ai quali, non a caso, l'Unione europea è stata incapace di rispondere adeguatamente", Giovannini, *op. cit.*, pp. 144-145. L'autore illustra poi alcune modifiche da apportare al funzionamento del Semestre europeo e passa in rassegna brevemente il Rapporto "Stato e prospettive dell'Unione europea" del Comitato di saggi (dei quali faceva parte) istituito dalla Presidente della Camera Laura Boldrini presentato alla Camera dei deputati il 27 febbraio 2017 che ha espresso "un'esplicita preferenza per la creazione di una federazione europea" e "propone un metodo di lavoro e un possibile percorso verso questo obiettivo" (p. 146) in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2019 (cfr. il testo della relazione finale: <http://www.cde.unict.it/sites/default/files/files/EUROSAGGI%200103%20definitivo.pdf>). Per una documentazione recente sulle proposte istituzionali di riforma dell'UE si veda la seguente documentazione: Camera dei deputati, Ufficio Rapporti con l'Unione europea, XVIII legislatura, *Il dibattito sul futuro dell'Europa*, 5 aprile 2019, https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105575.pdf?_1563430374551.